

Città del Vaticano, 15 maggio 2017



Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

COMUNICATO STAMPA N.4 - CONVEGNO INTERNAZIONALE

“L’ORIZZONTE”

Siamo all’inizio della 4^a rivoluzione industriale. Nuovi modelli di business innovativi, caratterizzati da tecnologie digitali avanzate, si stanno affermando sempre di più. Partendo da questo dato di fatto il gruppo di Milano della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice ha portato il suo contributo in occasione della prima sessione di lavori dedicata a come “Affrontare la disoccupazione giovanile: educazione, capacità e opportunità nell’era digitale”, durante la giornata di apertura del convegno internazionale su *“Alternative costruttive in una fase di sconvolgimenti globali. Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica”*, che si svolge il 18 e 19 maggio 2017, presso l’Aula Nuova del Sinodo e il Palazzo della Cancelleria (Città del Vaticano).

Una nuova concezione d’industria. “I modelli organizzativi, i ruoli e anche le professionalità tradizionali e consolidate nelle grandi aziende non riescono più ad essere una risposta efficace ai cambiamenti imposti dalle tecnologie” sottolinea il documento redatto sulla base dell’esperienza concreta d’impresa e di cui se ne riportano alcuni significativi stralci. “Stiamo entrando nell’era dell’**artigianato industriale** con una convergenza delle caratteristiche tipiche della società industriale e il recupero di quelle dell’epoca artigianale, dove al singolo saranno dati mezzi ed opportunità per contribuire con le proprie conoscenze, competenze, ma soprattutto con la propria originalità, pur essendo inserito in un ciclo industriale fisico o virtuale che sia”.

Collaborazione e sinergia. La realtà ci dice che “il cliente sta radicalmente re-impostando la propria relazione con l’azienda e la definizione e costruzione di prodotti e servizi. Si parla sempre più spesso di *codesign*. Molti ruoli aziendali, sia produttivi sia di supporto e servizio, che prima si trovavano al fondo di un’organizzazione iperstratificata, oggi sono in prima linea e diventano vitali per il successo dell’azienda, mentre la classica catena di valore sequenziale che organizza le nostre aziende non è più una risposta adeguata. Bisognerà rielaborare e rivoluzionare i processi mettendo al centro dell’attenzione il contributo del singolo dipendente in collaborazione attiva e sinergia con gli altri singoli dipendenti, anche non appartenenti alla propria unità organizzativa, ammesso che il concetto di unità organizzativa rimanga. **E’ la base dell’artigianato industriale**”.

Fondamentale la relazione tra persone. “Naturalmente – mette in guardia l’analisi svolta - tutte le grandi trasformazioni hanno insiti anche numerosi rischi: primo fra tutti che il dipendente, da possibile soggetto protagonista, diventi nuovamente soggetto sfruttato”. Il documento avverte che “bisogna capire approfonditamente e anticipare questi fenomeni, produrre pensiero e modelli organizzativi, industriali ed economici che facciano leva sui principi della **Dottrina Sociale della Chiesa**”. Molti sono i principi della DSC che vanno recuperati, evidenziati e proposti: la solidarietà e la sussidiarietà, la partecipazione dei lavoratori, la cooperazione, il principio del giusto utile e molti altri. Su questo tema può essere d’aiuto “la sezione dell’**Enciclica Laudato Si** dove si tematizza la questione lavorativa”. In essa Papa Francesco afferma che: «qualsiasi forma di lavoro presuppone un’idea sulla relazione che l’essere umano può e deve stabilire con

l'altro da sé». Dunque **“la sfida si gioca prevalentemente nel modo in cui verranno stipulate le relazioni tra le persone”** e il terreno su cui giocare è fertile anche perché c'è un impressionante anelito e desiderio di umanità vera all'origine di molti dei nuovi modelli che si stanno inventando. “Bisogna anche far capire che una giusta valorizzazione del singolo individuo e un suo non-sfruttamento, comporta, nella nuova era digitale, un vantaggio competitivo ed economico rilevante”.

Esempi virtuosi. Per fare qualche esempio, il riferimento va alle società di *peer to peer lending*, nate spesso per solidarietà e per necessità di aiuto reciproco in comunità di persone che difficilmente potevano accedere al credito bancario, oggi rischiano di avere le banche come principali finanziatori. Il *crowdfunding* dove imprenditori, per lo più giovani, senza mezzi consistenti personali, offrono a persone sconosciute di acquistare in anticipo un prodotto della loro possibile futura prima produzione, consentendo così, se raggiunto il target, di avviare l'impresa senza grandi mezzi iniziali finanziari. La *sharing economy* capace di rispondere alle sfide della crisi ed al calo della domanda di beni e servizi dei modelli tradizionali, attraverso la promozione di forme di consumo basate sul riuso invece che sull'acquisto e sull'accesso piuttosto che sulla proprietà, **sfruttando tutte le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.**

Comunità di persone. Alla base di queste nuove realtà ci sono le **community di persone**, dinamiche ed interagenti e non statiche come i vecchi “gruppi di interesse” ed hanno come valore fondante la condivisione e il trust reciproco che non viene dato da enti esterni, ma dagli stessi appartenenti alla community. “Nelle società consumistiche e materialiste si tende a pensare che condividere sia un modo per diminuire, cioè se io condivido qualcosa è come se me ne privassi; invece se io **condivido** qualcosa in una community, la metto **a disposizione di tutti** i membri **senza perderla o deteriorarla** e **creo nuovo valore per me e per gli altri**”.

Contaminazione e patto generazionale. Alla luce dei cambiamenti in atto, non si può pensare che il sistema economico possa funzionare a due velocità, in due modalità separate: quella tradizionale, destinata ad un lento e progressivo declino e quella dell'economia digitale che corre verso un fulgido futuro. Secondo il documento “per una giusta valorizzazione dell'uomo e non solo della novità è necessario abilitare meccanismi di **contaminazione** tra i due modelli per moltiplicare le opportunità di creazione di valore reciproco. In particolare, i sistemi tradizionali trarrebbero grande beneficio se acquisissero idee dai modelli organizzativi, competenze e nuovi strumenti dell'economia digitale; quest'ultima potrebbe trarre beneficio dall'esperienza manageriale delle aziende tradizionali. E' altrettanto evidente il valore che si creerebbe stabilendo un **patto generazionale, una convergenza tra innovazione ed esperienza**”.

Info su: <http://centesimusannus.org/convegno-new/2017>. **Si allega il programma.**

Accredito Stampa

I giornalisti e gli operatori media che desiderano partecipare devono inviare richiesta di accreditamento TEMPORANEO attraverso il modulo disponibile online nella sezione accrediti del sito della Sala Stampa della Santa Sede: press.vatican.va/accreditamenti

Il ritiro degli accrediti potrà essere effettuato presso la Sala Stampa della Santa Sede, in Via della Conciliazione, 54, dal lunedì al sabato, nel seguente orario: 11:00-13:00.

Coloro che già dispongono di accredito ORDINARIO valido dovranno inviare una richiesta di partecipazione secondo le consuete modalità.

Tutte le richieste dovranno pervenire entro 48 ore dall'evento.

Per condizioni particolari o problemi relativi alla sola procedura di accreditamento è attivo l'indirizzo email accreditamenti@salastampa.va e il numero di telefono + 39-06-698.921 (dal lunedì al venerdì, dalle 11:00 alle 13:00).

Per ulteriori informazioni contattare l'ufficio stampa della Fondazione: Costantino Coros, +39-393-9396689,

corospres@gmail.com.

N.B. Non è prevista la presenza della stampa nella giornata di sabato 20 maggio.